

# La Loggia: «Un problema sottovalutato, il nodo è l'urbanizzazione selvaggia»

## L'INTERVISTA

Tra le regioni italiane, la Sicilia presenta i ritardi più gravi in materia di sostenibilità idrica. Con reti fognarie inadeguate ed infrastrutture idriche e irrigue non a norma secondo i dettami della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Ma quali sono i rischi ambientali, conseguenza del cattivo smaltimento delle acque reflue? Come mai, nonostante le sollecitazioni del 2012, la Sicilia presenta gravi buchi nella gestione delle reti idriche urbane? Ne abbiamo parlato con il professore Goffredo La Loggia, direttore del dipartimento di Ingegneria idraulica e ambientale dell'Università di Palermo.

**\*\*\* Professore, ottanta Comuni sul territorio italiano presentano problemi in materia di depurazione e smaltimento delle acque reflue. Due terzi sono siciliani: come mai questi numeri così importanti?**

«La questione dei depuratori e degli impianti di fognatura è una storia che risale alla notte dei tempi. Non è certamente nuova. È importante analizzare due aspetti per separare la questione legata alle fognature e quella connessa ai depuratori. Se guardiamo tante aree della fascia costiera, vedremo che l'urbanizzazione, avuta negli ultimi trent'anni, è stata invasiva. Si è costruito in mancanza di reti fognarie. Così una parte di infrastrutture che l'Italia, la Sicilia sta subendo, è legata proprio alla mancanza di fognature. Gli impianti di trattamento delle acque reflue hanno necessità di essere gestiti e mantenuti in ottimo servizio, soprattutto dal punto di vista sanitario. Questo non sempre accade».

**\*\*\* Lei ha studiato i temi inerenti la progettualità dei sistemi di fognatura in Sicilia: cosa risulta da queste carte?**

«Ci sono gravi mancanze. O i si-

stemi di fognatura non esistono o le acque delle reti fognarie vengono convogliate a mare. Non sono depurate per problemi storici, per difficoltà costitutive, per assenza di soldi o peggio per finanziamenti non impegnati adeguatamente e con velocità. Della fognatura di Palermo si parla dal 1980...».

**\*\*\* Lei parla di «gravi mancanze», potrebbe essere più preciso al riguardo?**

«Manca una pianificazione del territorio corretta, che persegua un sano sviluppo urbanistico del suolo. Ovvero, l'inesistenza di piani regolatori adeguati che prescrivano delle precise regole in materia di costruzione. È una priorità fondamentale capire dove poter costruire, in luoghi dove l'urbanizzazione è strutturata, definita e chiara. Questa è la direzione verso cui si sta muovendo il nuovo piano regolatore della città di Palermo. Una pianificazione che sia dettata dalle nuove esigenze legate ai cambiamenti climatici, al rispetto delle regole più sensibili alle normative ambientali. Se guardiamo tutte le aree siciliane che si sono sviluppate in questi anni, mi pare che lo sviluppo non sia stato rispettoso dell'ambiente e del territorio in senso lato. Abbiamo assistito ad uno sviluppo disordinato».

**\*\*\* Quali sono i maggiori rischi per l'ambiente e per la salute delle persone, se le reti fognarie non dovessero essere messe a norma di legge?**

«Il rischio all'ambiente è legato all'inquinamento generato dallo scarico di acque reflue. L'urbanizzazione incontrollata resta il pericolo maggiore che come conseguenza porta l'inquinamento dei corpi idrici e l'eccessiva impermeabilizzazione del territorio che può causare inondazioni».

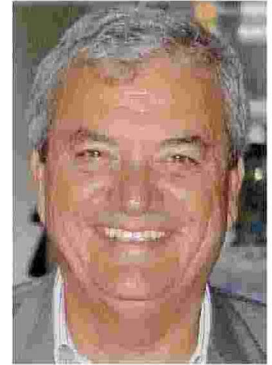
**\*\*\* E dunque pericolosi fenomeni idrogeologici...**

«Esattamente. A rischio ci sono le persone e in seconda istanza i beni materiali».

**\*\*\* I numeri sono sconcertanti per la Sicilia, con 51 agglomerati passibili di sanzione dall'Ue. Al Nord la situazione è diversa?**

«È vero che nella nostra isola ci sono tanti problemi ma il depuratore di Milano, faccio notare ad esempio, è stato messo in esercizio poco tempo fa. Sicuramente una grande quantità di piccoli impianti di trattamento provoca problemi di gestione e di costruzione. La Sicilia è in ritardo e la direzione politica che dovrebbe portare al miglioramento di queste infrastrutture, dovrebbe perseguire con chiarezza certi obiettivi. Si è fatto il grosso errore di sottovalutare il problema, magari sperando nelle proroghe dell'Unione Europea. Fino a quando i nodi non sono venuti al pettine. Il fatto è che vengono affrontati i problemi quando abbiamo le spalle al muro. È il sistema delle strutture e delle competenze che va migliorato». (\*GIOM\*)

GIO.M.



Goffredo La Loggia

**Il prof di Ingegneria idraulica: per 30 anni si è costruito senza reti di scarico**



La Sicilia, che sconta anni di ritardi nello smaltimento dei reflui, nel 2017 ospiterà il convegno internazionale «Watec-Italy» sulla sostenibilità idrica